

**Mercoledì della quinta settimana di Pasqua (Anno B)****San Giuseppe Lavoratore****Lectio: Atti degli Apostoli 15, 1 - 6****Matteo 13, 54 - 58****1) Preghiera**

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di **san Giuseppe** siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

**2) Lettura: Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

1 Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».

2 Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. 3 Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. 4 Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

5 Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.

6 Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

**3) Commento <sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

● La riunione di cui si parla nell'ultimo versetto del brano è quello che è stato tramandato col nome di "Concilio di Gerusalemme": un momento di incontro cruciale per la storia della Chiesa dove gli apostoli – garanti dell'autenticità del legame della Chiesa con la figura storica e l'insegnamento di Gesù – e gli anziani – responsabili della vita delle comunità – mettono in odg una questione da esaminare con grande ponderatezza, perché dal conflitto in atto tra idee antitetiche dovrà scaturire la direzione da seguire in futuro, valida per tutta la Chiesa nascente. Le due posizioni in ballo le troviamo rispettivamente, una al centro del brano e l'altra ad incorniciarlo. Infatti esso inizia e finisce ricordando la posizione intransigente di Giudei e Farisei convertiti, che volevano imporre anche ai nuovi credenti provenienti dal mondo pagano, la circoncisione, quale condizione indispensabile per la salvezza; mentre il centro della pericope ci riporta il viaggio di Paolo e Barnaba da Antiòchia a Gerusalemme, pieno dei racconti delle numerosissime conversioni di pagani e della gioia che tali racconti suscitano nei fratelli di fede. Salta agli occhi l'antitesi tra l'intransigenza degli uni e l'accoglienza semplice degli altri. E non è che questi – Paolo per primo – siano degli ingenui sprovveduti che non conoscano la legge mosaica: sappiamo bene che Paolo era nato come Sàulo e si era formato come fariseo, e dei più intransigenti, ortodosso e persecutore della setta eretica dei cosiddetti Cristiani. Cos'è allora che rende Paolo accogliente, inclusivo (come diremmo oggi), più gioioso per la conversione di tanti pagani, che preoccupato della loro adesione perfetta alla legge di Mosè? È l'aver sperimentato in prima persona che nessuna pratica religiosa, per quanto rigidamente osservata, è in grado di salvare l'uomo, né di infondere la gioia nel suo cuore: solo la voce piena d'amore di Gesù, chiamandolo a vivere solo per Lui, è stata in grado di infondere nella sua vita tanta gioia, insieme al perdono della presunzione di Sàulo di salvarsi ottemperando alle norme. Non è il rigore dell'osservanza formale che ci fa sperimentare la pace del cuore, ma il fatto di sentirlo alleggerito dei suoi peccati – compiuti o potenziali – grazie al sacrificio di Gesù, capace di portare l'unica vera liberazione di cui l'uomo ha bisogno. Non è un caso se tanti personaggi letterari "cattivi" o "neri" vengono descritti come rigorosi applicatori di

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paola Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

norme: incapaci di usare misericordia a se stessi, non ne hanno per gli altri e si chiudono all'azione di chi è essenzialmente Misericordia, il Padre celeste. Non è un caso purtroppo nemmeno se tanti ragazzi e ragazze di oggi, tanti giovani, tanti uomini e tante donne appaiono così privi di compassione nei confronti degli altri e – spessissimo – di sé stessi: non hanno avuto la possibilità di sperimentare il perdono, né quello delle persone a sé vicine, né quello di Dio, del quale ormai troppo pochi si fanno testimoni, privando così il mondo dell'unico annuncio capace di trasformarlo. Perché cambia le persone nel loro intimo e fa conoscere loro l'unica vera gioia e l'unica vera pace.

● Si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circondarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. (Atti 15,5-6) - Come vivere questa Parola?

Le vicissitudini della Chiesa primitiva non sono tanto diverse da quelle che viviamo anche oggi. La venuta di Gesù è stata come l'irrompere del vino uovo in vecchi recipienti tarlati e corrosi dal tempo. Il suo vangelo è stato dirompente. Bada: non della legge di Mosè, di quel decalogo che, consegnato da Dio sul monte Sinai, è e rimarrà il binario santo per correre sulle vie della vita evitando strapiombi e sabbie di morte. Il vangelo è stato dirompente di quelle interpretazioni e di quegli ammenicoli in calce alla legge data da Dio e scritta soprattutto nel cuore dell'uomo, quando è vero uomo.

Ma c'erano i detentori della purezza della legge intesa da loro alla lettera e non penetrata nello spirito. Attaccati alla pratica religiosa (in questo caso alla circoncisione) non credevano, di fatto, alla forza innovante di Cristo, al suo vangelo e alla pratica per eccellenza che è quella di vivere quanto Gesù ha riconosciuto come il suo vangelo: "Amatevi come io vi ho amati". È interessante osservare come gli apostoli e gli anziani (il senno, il sale, la luce!) reagiscono. Non si adirarono, non entrarono in accese polemiche, non emisero giudizi. Piuttosto si riunirono "per esaminare il problema". Cosa che, certo, avranno fatto alla luce degli insegnamenti di Gesù e di quella libertà, semplificazione degli spiriti che egli è venuto a portare.

Signore, dammi mente pensante, cuore aperto alla tua verità, decisionalità liberante.

Ecco la voce di un testimone Dietric Bonhoeffer: Essere liberi non significa nient'altro che stare nell'amore: stare nella verità di Dio.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

*In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

● La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge. La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città.

La gente di Nazaret si domanda: "Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?", che non ha studiato e non può avere cultura?

È chiaro: la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti ed ha criticato gli scribi "che dicono e non fanno".

D'altra parte il Vangelo insiste anche sulla parola: è necessario accogliere la parola di Dio E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre".

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

"Tutto quello che fate", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire.

La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.

Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

- «Gesù insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? [...] Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?". [...] E si scandalizzavano per causa sua». - Come vivere questa Parola?

Oggi la liturgia socchiude delicatamente l'uscio di una singolare bottega artigiana per introdurci nella contemplazione dell'icona di san Giuseppe lavoratore. Essa annuncia il mistero di un Dio apprendista che vive trent'anni di feriale umanità accanto al padre putativo, suo maestro nell'arte del falegname. Nella sobrietà di questo ambiente semplice, oggi diremmo alternativo, il Figlio di Dio, come nelle acque del Giordano, s'immerge nella fatica del lavoro restaurando in tal modo un valore sfigurato dal peccato originale. Tale è l'ordinarietà operosa di questa piccola azienda a conduzione familiare che la gente si stupisce del figlio del carpentiere divenuto ad un tratto maestro e taumaturgo: «Da donde gli vengono tutte queste cose?», ci si chiede in giro.

Contemplando quest'icona riconosciamo il lavoro come vocazione e ne cogliamo la dignità ritenendolo al contempo «affermazione di libertà e di trascendenza rispetto alla natura». Il fascino di un Dio che lavora e suda come noi edificando il regno di Dio attraverso una laboriosità ritmata nell'alternarsi armonioso di preghiera, relazioni comunitarie e lavoro c'interpella. Direi che scardina il nostro disordine strutturale che, oggi più che mai, tende a ridurci a "forza lavoro" corrompendo il nostro desiderio d'infinito con i traguardi ambiziosi dell'avere, dell'avere subito, sempre di più e a tutti i costi.

Nel mio rientro al cuore oggi contemplerò Giuseppe, il maestro artigiano, considerando l'unità di chi, come scrive una contemplativa dei nostri giorni, "si concede alla pienezza del momento presente in cui compie la propria attività sotto lo sguardo Dio". E al Figlio apprendista ricorderò il disagio di chi non ha lavoro ed ha famiglia.

Le nostre mani prolunghino la Tua opera, Signore, e siano docili alla Tua provvidenza. Il lavoro non ci schiavizzi ma ci liberi, ci stanchi ma non ci sfianchi e c'impegni senza assorbirci perché il nostro cuore non si distolga mai da Te e dal respirare Te in ogni cosa.

Ecco la voce di un grande maestro spirituale dei primi secoli Basilio il Grande: Non si deve dire: «Ma io prego» per giustificare la propria pigrizia, il proprio orrore alla fatica. Coloro che evitano il lavoro adducendo questo pretesto ricordino bene ciò che dice l'Ecclesiaste: "Ogni cosa va fatta a suo tempo".

- "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?" (Mt 13, 55-56) - Come vivere questa Parola?

Continua la sorpresa... il tempo di Pasqua è quello ideale per riflettere sulla dimensione sconcertante del vangelo. L'unica cosa davvero non dimostrabile è proprio la resurrezione, di essa non ci sono prove storiche. È un evento che irrompe, incomprensibile, ma forte, a tal punto che l'energia da lì scatenatasi, travolge e si fa irresistibile. Eppure la tentazione di tutti davanti all'insolito è quello di dare una spiegazione, che banalizza magari, così da riportare tutto ad un piano accettabile anche da una micro anima, da una micro intelligenza. La resurrezione viene ridotta ad un furto di cadavere, così come la parola autorevole di Gesù era stata ricondotta dai suoi compaesani di Nazareth ad esito di cui diffidare, essendo l'origine di quell'uomo troppo umile, ben conosciuto e dunque senza possibili sorprese. Come se essere figli di un falegname fosse un disonore! Dimenticando, poi, che fin dagli inizi dei tempi, a Dio è piaciuto partire dal basso, da quello che gli uomini consideravano scarto.

Signore, aiutaci a diffidare di chi vuol dare una ragione tutto, senza intelligenza. Aiutaci a diffidare di chi disprezza il lavoratore, la persona che umilmente costruisce la sua vita ogni giorno, generando nuova vita per altri. Donaci invece l'intelligenza del tuo Spirito che sa dare ragione alla

speranza, apre le menti e i cuori alla novità, allena alla capacità di sorprendersi e di lasciarsi afferrare dall'incomprensibile!

Ecco la voce di papa Francesco (*Evangelii gaudium*, 280): Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

---

### **6) Per un confronto personale**

- Signore Dio, che hai creato la terra perché diventasse la dimora dell'uomo, aiutaci a renderla, col nostro lavoro, sempre più umana e abitabile. Preghiamo?
- Signore, che hai nobilitato l'opera delle mani dell'uomo facendoti tu stesso lavoratore, fa' che non diventiamo mai schiavi del lavoro e del guadagno, ma ce ne serviamo come mezzo di liberazione a gloria del tuo nome. Preghiamo?
- Signore, che hai manifestato la tua predilezione per i poveri e gli oppressi, aiuta i disoccupati ad avere un lavoro sicuro e una condizione degna di uomini liberi. Preghiamo?
- Signore, che hai scelto una famiglia povera e un villaggio sconosciuto per la tua dimora fra noi, fa' che non disprezziamo le cose umili e semplici, perché attraverso di esse tu ci porti la salvezza. Preghiamo?
- Per i movimenti sindacali. Preghiamo?
- Per la giustizia e l'onestà nel lavoro. Preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 121** **Il mio aiuto viene dal SIGNORE,**

*Alzo gli occhi verso i monti...  
Da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto vien dal SIGNORE,  
che ha fatto il cielo e la terra.*

*Egli non permetterà che il tuo piede vacilli;  
colui che ti protegge non sonnecchierà.  
Ecco, colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà.*

*Il SIGNORE è colui che ti protegge;  
il SIGNORE è la tua ombra;  
egli sta alla tua destra.*

*Di giorno il sole non ti colpirà,  
né la luna di notte.  
Il SIGNORE ti preserverà da ogni male;  
egli proteggerà l'anima tua.  
Il SIGNORE ti proteggerà, quando esci e quando entri,  
ora e sempre.*